



# ROMA · DI · SISTO V

Le arti e la cultura

COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL PONTIFICATO DI SISTO V (1585-1590)  
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

# ROMA·DI·SISTO V

Le arti e la cultura

*a cura di*  
MARIA LUISA MADONNA

EDIZIONI DE LUCA

scigno delle memorie della passione, con le storie della *concordantia veteris ac novi testamenti*.

Sul fronte laico, se nella Biblioteca in un tripudio cromatico si risponde alle confutazioni della Riforma esaltando i dogmi della Chiesa nelle scene a confronto dei *Concilii* e delle *Biblioteche dell'antichità*, nella decorazione del Palazzo Lateranense, del Quirinale e di Villa Montalto domina la riaffermazione del primato della Chiesa Romana e del duplice potere del papa (sancito dal tema di Costantino). In tutta la decorazione sistina viene ostentata una incredibile proliferazione degli elementi araldici Peretti-Montalto. Nei cicli di rappresentanza, la città stessa invade gli spazi interni con le ripetute raffigurazioni delle opere sistine, pietre miliari della nuova «civitas felix». Quanto ai contenuti, va osservato che i pittori sistini difficilmente cercano di realizzare una sintesi tra i diversi momenti della cronaca, della storia, del mito, della religione, del simbolismo e delle figurazioni emblematiche della «perettitudine» (ci si perdoni il malizioso neologismo). Non viene invece perseguito, malgrado ce ne fossero le premesse, il metodo della rappresentazione allegorica. Vediamo così che nella Biblioteca Sistina vengono giustapposti e mai integrati i diversi piani narrativi, quasi scompartiti e separati nei diversi scaffali disciplinari, senza possibilità di collegamento se non attraverso la mediazione intellettuale del lettore colto, chiamato a consultare e dunque a far interagire i momenti differenziati del programma iconografico. Vediamo insomma che le *Biblioteche dell'antichità* non tentano alcun rispecchiamento con le scene contrapposte dei *Concilii*, mentre gli *Inventori degli alfabeti* si pongono sì come «pilastri» del sapere ma senza la pretesa di costituire una cerniera fra sapienza laica (*Biblioteche*) e dogma teologico (*Concilii*). Con un ribaltamento rispetto alla logica, vediamo poi che la cronaca delle *Opere sistine* viene addirittura innalzata a un livello superiore, adempiendo al motto anagogico iscritto nella rappresentazione del *Piano viario sistino*: «DVM RECTAS AD TEMPLA VIAS SANCTISSIMA PANDIT / IPSE SIBI SIXTVS PANDIT AD ASTRA VIAM».

La volta del Salone, anziché costituire il culmine del discorso, viene perfino retrocessa al rango di semplice trama decorativa di figurazioni deboli collegate in una sterminata «grottesca». In contrasto con questo procedimento di classificazione-giustapposizione emergono peraltro talune sperimentazioni preludenti alle grandi allegorie del barocco. In confronto coi troppo schematici *Concilii* della Biblioteca, il *Concilio di Trento* del Cati in S. Maria in Trastevere sembra appunto, sia pur prudentemente, spalancare le porte del cielo per portare alla ribalta i simboli e le allegorie della fede. Nel registro superiore il *teatro della chiesa militante* (l'«esedra coi padri conciliari») appare materialmente e spiritualmente illuminato dalla ispirazione della Sapienza Divina; ben più magniloquente appare altresì il *teatro delle Virtù* in primo piano, dominato dal trionfo della *Chiesa*, allegoria della Chiesa Romana trionfante sulla Riforma, in un tripudio di segni cristiani e di forme compendiarie del nuovo mondo cattolico (fra i due estremi del globo terrestre e di un tempio assimilabile alla tholos di S. Pietro compiuta da Sisto).

Ci sia consentita, per concludere, una notazione su un dettaglio iconografico da noi interpretato come una spia di superamento dell'impasse nel dibattito sulle immagini, attraverso la coniugazione di una difesa d'ufficio dell'arte sacra con l'esaltazione della sacralità dell'arte (vittoriosa quindi su ogni condizionamento, anche sistino). Ci riferiamo al quadro che appare, in alto a sinistra, nell'affresco del *Concilio Niceno II*, in-

terpretabile come un concettoso commento della condanna della iconoclastia. In questo «quadro nel quadro» appaiono tre distinte raffigurazioni, due delle quali si presentano a loro volta come «quadri nel quadro nel quadro»: la prima rappresenta *San Luca che dipinge la vergine* (si ricordi che proprio Sisto V dona all'Accademia di S. Luca il sito per costruire la nuova sede e trasferirvi il celebre quadro di Raffaello); la seconda, una pala d'altare col *Crocifisso*, riconduce alla tradizione pretridentina che giustificava il culto delle immagini col rimando alla disposizione divina, impartita ai patriarchi, di adorare gli altari. La terza, emblema della scultura sacra, è un simulacro bronzeo di *Cristo* su un piedistallo davanti a cui si inginocchia una donna in preghiera: viene da pensare che - di contro al pensiero dei riformatori secondo cui le immagini restituiscono soltanto il corpo fisico di Cristo e non la sua natura divina - l'icona sia la cristallizzazione dell'episodio del «Noli me tangere» e dunque la visualizzazione di un momento che precede l'ascensione e l'abbandono del corpo fisico. L'arte, catapultata totalmente nel sacro (l'abbinamento dello «stendardo» all'«adorazione del libro» associa inoltre apologeticamente immagini, scritture sacre e sacramenti) viene in tal modo innalzata letteralmente sugli altari.

Maria Luisa Madonna

\* Le opere sono state schedate sulla base di uno spoglio bibliografico documentario (il regesto di tutti i documenti consultati verrà pubblicato nel prossimo volume), dopo il quale si è proceduto allo studio monografico delle stesse. Il criterio seguito è stato identico per i due campi, con l'avvertenza che alcune opere di scultura saranno inserite nelle sezioni urbanistica e antiquaria. Le opere sono state raggruppate, per ragioni di comodo, in committenza pontificia, committenza municipale, committenza religiosa, committenza laica e appaiono secondo il luogo cui appartengono o appartennero (ovviamente è citata la collocazione odierna); sono state invece schedate sotto l'artista (o ignoto, qualora non ci fosse alcuna attribuzione acclarata o plausibile) le opere non più collocate nelle sedi originarie. Sono presenti opere scomparse, di cui si è reperita documentazione archivistica o notizie nelle fonti.

Ricordo, pur non essendo questa la sede, tutti coloro che hanno contribuito direttamente o indirettamente alla realizzazione della Mostra di cui questo libro rappresenta il catalogo. Ma qui sento il dovere di ringraziare i molti che hanno collaborato a questa fatica o che ne hanno permessa la realizzazione.

In primo luogo, Marcello Fagiolo - che pur avendo speso tante energie dietro questo immane lavoro, ha lasciato che da sola ne portassi il merito - e mio figlio Gian Lorenzo, che con la sua estrema pazienza e continua assistenza tecnologica, ha facilitato a me e a tutta l'équipe di ricerca e l'esecuzione di un lavoro assai complesso.

Quindi Mario Bevilacqua, mio ex allievo, sempre e costantemente vicino nella ricerca e nella discussione delle scelte; e tutti gli altri stretti collaboratori, che non hanno risparmiato le forze pur di giungere con onore alla meta.

Poi tutti coloro che durante questi anni con un biglietto, una telefonata, un consiglio hanno aggiunto una tessera a un lavoro che per sua stessa natura consideriamo inesauribile.

A tutti i responsabili e i dipendenti delle istituzioni che hanno fornito la loro assistenza, i loro materiali, il loro tempo va infine il pensiero grato mio e della équipe di studiosi presenti nel volume.

Rivolgo infine un particolare ringraziamento all'on. Giorgio Pasetto, Presidente della Regione Lazio, senza il cui illuminato intervento questa pubblicazione non avrebbe potuto essere realizzata, all'editore Stefano De Luca e a Cristina Bonagura.

Ripercorrere l'avventura della progettazione di una ricerca e del suo compimento, dopo una contrastata e difficile gestazione, nella quale peraltro si uniscono aspetti tanto diversi di operatività, quali la realizzazione della Mostra «Roma di Sisto V», ci riempie di soddisfazione nel ricordo di ansie ed entusiasmi. Gli stessi risultati finora ottenuti ci pongono ora di fronte a una più approfondita conoscenza dell'argomento, e dunque rivelano strade nuove e intricate alcune delle quali percorse nel volume successivo, ma senza dubbio per la immensa ricchezza delle novità spalancano l'orizzonte a nuovi approfondimenti.

L'occasione che permise la doppia ipotesi della ricerca e della Mostra fu la ricorrenza del centenario sistino e la conseguente istituzione del Comitato Nazionale, grazie alle cui iniziative in quest'ultimo decennio si è riaffrontato in modo articolato e pluralistico il tema della Roma sistina nella sua identità storiografica globale e nello specifico dei molteplici campi in cui si esplicò l'azione del pontefice, degli altri committenti e del mondo della cultura.

Malgrado la complessità dei problemi e l'inesauribilità della conoscenza, possiamo ormai contare su alcuni dati di fatto e su acquisizioni che solo capziosamente o per eccesso di criticismo possono essere messi in dubbio. È il caso di ricordare qualcuno di questi punti fermi, che in séguito potranno essere arricchiti: la revisione del quadro economico-sociale inaugurata da storici come Delumeau o di quello politico e religioso (per cui ricordiamo, tra i molti, Prodi e, da ultimo, Brezzi); la ricerca delle connessioni della strategia sistina con le linee-guida di altri pontificati del '500, sia in campo religioso che culturale; l'interpretazione del «piano» sistino *juxta propria principia* (rimandiamo ad esempio alle sintesi lapidarie di Fagiolo, alle puntualizzazioni su versanti diversi di Spezzaferro e Schiffmann e alla pregnante panoramica di Gamrath); alle fondamentali indicazioni avviate su vari fronti della pittura da Zeri a Scavizzi, seguiti più recentemente da numerosi studi sui singoli pittori dell'età sistina (ricordo tra gli altri i saggi di Arcangeli e le sintesi del sempre stimolante Spezzaferro). Le aree ancora non del tutto esplorate della scultura (si pensi al fondamentale studio della Pressouyre) o dell'architettura (ricordiamo, tra i più recenti studi, quelli di Benedetti, forse il più sensibile interprete dell'architettura della seconda metà del Cinquecento) restano per ora il campo più problematico per la necessità di chiarirne alcuni postulati di base (sull'architettura torneremo nel prossimo volume). Così come ancora da chiarire sono i ruoli di grandi personaggi (ma non solo) che attraversano gli anni sistini, provenendo dal campo della grande committenza del Cinquecento romano: mi riferisco soprattutto al coetaneo di Sisto (e deceduto un anno prima del papa), il «grande cardinale» Alessandro Farnese, e a Ferdinando de' Medici, sulla cui vicenda romana attendiamo gli ultimi volumi della già fondamentale opera su Villa Medici.

Ancora tutta da identificare nei personaggi e nei ruoli appare la vastissima pletora di intellettuali curiali e di corte, che provenendo dagli anni precedenti invadono o vengono esclusi dai nuovi entourage degli anni sistini; ma in realtà questo sembra essere - a parte studi come quelli sul Baronio e gli Oratoriani - l'ambito meno chiarito di tutta la cultura romana del Cinquecento, perlomeno per quanto riguarda i rapporti con l'arte.

Il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, nella continuità di un lavoro di censimento e di analisi dei fenomeni artistici secondo le linee tracciate dall'esperienza della Ro-

ma 1300-1875. *L'arte e la città degli anni santi* (opera in tre volumi, 1984-85), si pose l'obiettivo di una revisione dei dati esistenti e di una ricognizione dei fondi documentari finalizzate al rilevamento sistematico degli interventi urbanistici, delle realizzazioni architettoniche e artistiche da parte della committenza pontificia, della municipalità, del clero, dell'aristocrazia, delle congregazioni, dei privati durante i cinque anni del pontificato sistino. E questo nell'auspicio di produrre, nel doppio binario mostra-volumi, quella messa in scena organica di un materiale fino ad allora studiato per frammenti (a parte il caso del progetto di rinnovamento urbano). Non esitammo dunque a sfruttare pienamente questa straordinaria occasione di riaprire un cantiere di ricerca connotato da un metodo di base tradizionale eppure non convenzionale nella sua sistematicità, nell'intento di ritrovare tutti i nessi possibili tra le indicazioni documentarie e delle fonti e i manufatti ancora esistenti, e anche i nessi con i manufatti perduti; in taluni casi si sono rilevate e comparate le ipotesi e i progetti non eseguiti ovvero ripresi solo dopo la morte del papa fino agli inizi del '600 (per esempio, la Cappella Paolina in S. Maria Maggiore). La ricerca nasceva con un progetto tanto ambizioso da non poter essere esaurito dalle sole forze scientifiche del Centro di Studi, e pertanto ci si è rivolti ad altri studiosi, che aderirono ognuno secondo il proprio metodo sperimentato nella specifica area di studio (a tutti va il nostro sentito ringraziamento per la sollecitudine con cui hanno poi realizzato il lavoro, spesso consegnato a partire dal 1989, e di conseguenza per la pazienza dimostrata nell'attendere la pubblicazione).

Fin dall'inizio si è proceduto non soltanto al rilevamento e all'acquisizione dei materiali fotografici già esistenti, ma vennero avviate nuove campagne fotografiche sia attraverso fotografi privati che con il contributo dell'Istituto Centrale per il Catalogo (con la generosa collaborazione dei Direttori Oreste Ferrari prima e Maria Luisa Polichetti poi, e l'assistenza preziosa di Serena Romano) e della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. I risultati delle ricerche, durate ben sei anni (non tutti confluiti ovviamente nella schedatura che appare nel volume), costituiscono per noi l'indispensabile tesoro attraverso cui è possibile costruire il faticoso discorso intorno al bene culturale.

Si dovrebbe in realtà parlare della ricerca nel suo complesso, comprendendo anche gli esiti del volume dedicato a *L'architettura, la città, l'antico* e riassumendo i contributi dati dalle diverse istituzioni che hanno collaborato alle diverse sezioni. Segnaliamo innanzitutto l'apporto della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma, in un primo momento coinvolta unicamente nella persona di Claudio Strinati (commissario della Mostra prima ancora di diventare Soprintendente), il quale dette notevoli indicazioni per la ricerca sugli artisti; in un secondo momento, a partire dal gennaio 1992, un gruppo di ispettori ha collaborato alla schedatura delle pale d'altare di Roma e delle pitture collocate in sedi diverse da quelle originarie. La Soprintendenza, come è noto, ha avuto poi un ruolo esecutivo essenziale per la realizzazione della Mostra.

Il progetto iniziale prevedeva una indagine su tutti i campi della cultura che registrarono la partecipazione del papa; per questo motivo il Comitato Nazionale coinvolse nella ricerca le istituzioni preposte alla conservazione di quei patrimoni della cultura libraria e della carta stampata non solo testimonianza generica di un'epoca, ma veri e propri protagonisti dell'azione politica e religiosa dell'età sistina. Alcune biblioteche di Roma parteciparono dunque con tematiche specifiche

(Biblioteca Nazionale Centrale, Biblioteca Angelica, Biblioteca Casanatense, Biblioteca Vallicelliana), mentre tutte si resero generosamente disponibili a sostenere la nostra ricerca di base, al fine di ricostruire attraverso i materiali cartacei il tessuto connettivo su cui rinarrare la vicenda storico-artistica sistina. Altrettanto efficace e generosa fu la collaborazione offerta dal Gabinetto Comunale dei Disegni e Stampe.

La Biblioteca Apostolica Vaticana, la cui collaborazione è stata indispensabile oltre che preziosissima, presenta qui gli studi (corrispondenti a due sezioni della Mostra) del Medagliere della Biblioteca Vaticana e della Biblioteca stessa, che rappresentano la sintesi di un programma assai più vasto (si era programmata una mostra autonoma da tenersi nella Biblioteca Vaticana, poi confluita nella Mostra in Palazzo Venezia).

È, infine, merito di Arnaldo Morelli aver saputo in pochi tocchi essenziali delineare la presenza e il ruolo della musica nella Roma di Sisto V.

Ora che la ricerca trova la sua naturale sede nella pagine di questo volume, ci accomiatiamo con tristezza dall'esperienza dialettica ma entusiasmante che ha condotto alla Mostra, attraverso un elaborato iter concettuale che ha visto momenti di empanse, di incontri-scontro, di separazioni e mediazioni. Le fasi congestionate della costruzione della Mostra - come spesso avviene - hanno trovato la loro soluzione nella catartica e rivelatrice immagine della Mostra stessa, che si è avvalsa dell'opera intelligente dell'architetto Stefano Gris e del designer Peter Eberle, che hanno saputo senza tradire i difficili ambienti del palazzo dare a una Mostra così complessa la giusta cornice spaziale. Resta l'amarezza di dover abbandonare così presto una creatura cresciuta anche al di là della nostra stessa volontà. Il libro è altro.

Il Centro Studi ha direttamente curato tre sezioni: pittura, disegno e scultura, con un corpus di biografie degli operatori in tali settori.

Le opere vengono presentate sotto forma di schedatura\*, per la quale non abbiamo adottato - ovviamente per ragioni sperimentali - un univoco criterio di selezione, di delimitazione del campo, o di circoscrizione cronologica. Ci è sembrato inoltre opportuno per arrivare a una ricostruzione quanto più possibile vicina alla realtà storica operare un'«asportazione» in toto del segmento storico costituito dai cinque anni del pontificato, registrando anche gli «attraversamenti»: si sono cioè tenute presenti le opere iniziate o progettate prima del pontificato e proseguite o realizzate durante gli anni sistini (in qualche caso le opere continuano anche dopo il 1590); opere progettate ed eseguite durante il pontificato; opere progettate durante il pontificato, ma eseguite dopo (qui i problemi sono stati molti, e in qualche caso irrisolti: per fare un esempio, abbiamo accettato di inserire i due cicli arpineschi di S. Prassede e della loggetta Orsini nel Palazzetto dei Piceni, con molte riserve - l'opera viene concepita in quegli anni, ma eseguita dopo e dunque in uno stile nuovo per il maestro - ma in pieno rispetto delle scelte degli studiosi responsabili della schedatura); opere non sistine, ma assai vicine, che potevano testimoniare l'identità di un pittore sicuramente coinvolto nel cantiere sistino, all'interno del quale era più difficilmente identificabile. Di alcune opere si è parlato in modo più diffuso, mentre abbiamo escluso (dopo molti ragionamenti) le opere derivate dalla committenza Montalto Peretti (cronologicamente vicine al pontificato ed ancora nello spirito «sistino») o opere che, secondo noi, sono sicuramente progetti sistini, ma fatti compiere completamente dai suoi successori (almeno fino a Paolo

V). Per evidenti ragioni si è poi dovuto ridurre in spazi limitati la trattazione dei maggiori cicli decorativi papali come quelli del Laterano e della Biblioteca Vaticana, per cui rimandiamo alle monografie di Corinne Mandel (in corso di pubblicazione a cura del Centro di Studi) e agli studi di Angela Böck e Alessandro Zuccari. Per la massima parte dei cicli di affreschi si è elaborato un rilevamento del programma iconografico attraverso la collaborazione fra i ricercatori e l'équipe dei «disegnatori» coordinati da Marcello Fagiolo; attraverso questo lavoro paziente e rigoroso abbiamo un nuovo strumento di lettura degli assai complessi programmi iconografici nei minimi dettagli e con riferimento alle fonti. Segnaliamo in modo particolare la ricostruzione completamente inedita della decorazione della sala grande del Palazzotto di Termini, resa possibile dal fortunato ritrovamento quasi completo degli affreschi (in precedenza si conoscevano solo quelli conservati nell'Istituto Massimo).

L'elaborazione del corpus delle biografie (pittori, doratori, incisori e scultori, scalpellini, stuccatori, intagliatori, fonditori, orefici, medaglisti) è apparsa indispensabile nel tentativo di chiarire filologicamente lo spaccato dei cinque anni, facendo riemergere singolarmente dai documenti d'archivio tutte le individualità presenti nella grande macchina dell'industria artistica nella Roma sistina; senza il timore di mescolare il sacro al profano si è data voce, tra gli altri, a semplici scalpellini o ai doratori. In qualche caso, purtroppo, per mere ragioni logistiche, mancano schede di operatori artistici.

Nell'impossibilità di riassumere qui le fasi e i risultati della ricerca, ci preme di accennare almeno ad alcuni nodi problematici essenziali.

1. Se la constatazione, più volte espressa dalle fonti contemporanee a Sisto V, che Roma era essa stessa un immenso cantiere, la conclusione sulla città espressa dal Paruta nel 1595 riguardo allo sfarzo del «vivere con molta grandezza e con ogni comodità» «che in altro tempo soleva usarsi da pochi principalissimi cardinali, over baroni» ed ora «passato in tanti che è una meraviglia», ed alla ricchezza dovuta alla «magnificenza delle fabbriche» e di «addobamenti ricchissimi e nobilissimi de' palazzi», sembrava compendiare uno stato di fatto, chiaramente derivato dall'appena trascorso pontificato sistino: «et pur in questi ultimi anni sono stati fatti tanti edifici pubblici e privati, tempj e palazzi, strade fontane vigne che questi soli basteriano ad ornare una nobile città».

Il primo interessante problema che si poneva era dunque approfondire l'ipotesi di una committenza allargata e a più livelli di cui ancora non si aveva chiara l'estensione (la storiografia, spesso tendenziosa, ha sempre enfatizzato forse oltre misura la centralità del Peretti a scapito degli altri, nella convinzione che solo nell'epoca successiva, per contrapposto, si sarebbe verificato un allargamento degli orizzonti). Una serena revisione dei dati ci sembra abbia ora risposto a questo primo problema; anche se avremo risposte più esaurienti solo con i dati sull'edilizia.

In questa prima fase, che consideriamo interlocutoria, possiamo solo delineare un quadro generale dei cantieri seguendo una topografia di committenza. Ben quattordici cardinali commissionano cicli di pitture in chiese, cappelle, edifici annessi (quasi sempre si tratta del loro titolo cardinalizio, mentre il potentissimo Alessandro Farnese, ormai all'epilogo di una lunga carriera di grande committente, appare impegnato in tre cantieri: il Gesù, giunto finalmente alla fase della deco-

*La Mostra e la grande opera su «La Roma di Sisto V» costituiscono avvenimenti di particolare significato culturale. Frutto della laboriosa attività del Comitato Nazionale costituito per degnamente celebrare il IV centenario del pontificato di Sisto V (della cui Giunta esecutiva la Regione Lazio ha fatto parte), la Mostra espone, attraverso un suggestivo percorso, gli aspetti salienti della prodigiosa capacità realizzatrice del grande pontefice che non ha avuto eguali nei secoli successivi. La pubblicazione di questa opera, che si qualifica insieme come Corpus e Atlante, costituisce la prima catalogazione generale e ragionata di tutte le opere realizzate negli anni del pontificato (1585-1590).*

*Sia la realizzazione della Mostra sia la pubblicazione si sono giovati del contributo finanziario della Regione Lazio: del Settore «Attività Culturali» la Mostra; del Centro Regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali, il volume.*

*Per quanto concerne in particolare il Centro Regionale, si deve ricordare che la legge 26.7.1991, n. 31, che descrive le competenze della struttura, ricorda, tra esse, la promozione di iniziative finalizzate alla produzione e alla pubblicazione di nuovo materiale documentario, anche in collaborazione con enti pubblici e privati: in questo caso, il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, che si è assunto l'onere della grande impresa.*

*In verità, di Sisto V («per essere uscito dalla più bassa classe del volgo è il più popolare di quanti furono sommi pontefici», scrive un noto suo biografo) sono stati oggetto di studio principalmente l'opera - ispirata da principii assolutistici - di riformatore dello Stato Pontificio e, nell'ambito di questa, la vigorosa politica di repressione della criminalità e di realizzazione di opere pubbliche: quindi, per quanto interessa, i grandi piani urbanistici e la realizzazione delle grandi fabbriche.*

*Mancava invece una pubblicazione avente ad oggetto, complessivamente, la produzione delle arti sotto il pontificato sistino. A tale lacuna vuole supplire innanzitutto questo volume che comprende pressoché tutte le arti, anche applicate: la pittura, la scultura, il disegno, la numismatica, la produzione libraria, e così via.*

*Pertanto, l'intervento del Centro Regionale trova riferimento preciso in questo compito istituzionale, trovando piena rispondenza nella novità e completezza della pubblicazione.*

*L'ampiezza del volume e del materiale iconografico in esso contenuto e, quindi, l'importanza che esso riveste per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale di Roma e del Lazio, costituiscono dunque motivo di compiacimento e di soddisfazione. Formulo, quindi, l'augurio che questo indirizzo operativo del Centro Regionale possa trovare ulteriori concreti momenti di realizzazione.*

Giorgio Pasetto  
Presidente della Giunta Regionale

La Roma di Sisto V coi suoi 100.000 abitanti (sui circa 1.500.000 dello Stato della Chiesa) era una delle città più popolate d'Italia, e senz'altro la maggiore per estensione. Le grandi operazioni architettoniche e urbanistiche, espressione visibile e quasi estrinsecazione di un regime ideale, vanno considerate nel quadro più ampio delle radicali riforme statuali promosse dal papa nel segno dell'assolutismo. «Da tutta la sua condotta» ha scritto Caracciolo «emerge una visione tipica di sovrano assoluto, teso all'autoritarismo e a un accentuato interventismo a tutti i livelli». Sisto V seppe essere insieme uomo di Chiesa e statista geniale, con una visione stupefacente dei problemi della religione, della politica, delle finanze, delle arti. La struttura di governo viene da lui ridisegnata con la riforma delle Congregazioni centrali, che ottennero anche poteri di controllo e intervento in materia di ordine pubblico e finanze, nell'ambito di una visione accentratrice tutta nuova. Sul fronte interno si segnalano le imponenti opere di bonifica delle paludi pontine e la durissima repressione del banditismo. Sul fronte esterno l'oscillazione nei rapporti con le monarchie europee è bilanciata dal richiamo unitario a una nuova crociata contro i Turchi.

Con la pubblicazione di questi volumi si realizza uno dei momenti più alti nel mirabile quadro di iniziative allestito con l'impegno profuso da tutti gli studiosi e tutte le Istituzioni coinvolti nel Comitato Nazionale Sistino, costituito con Decreto del Presidente della Repubblica nell'ormai lontano 1985.

È stato scritto che «i Comitati Nazionali sono stati immaginati e voluti non certo per indulgere alla liturgia celebrativa di questo o quel personaggio nella ricorrenza centenaria o addirittura millenaria, ma per creare occasioni di approfondimento di studio e diffusione di conoscenza». Da parte mia, sento il dovere di esprimere la più viva gratitudine al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, ai Direttori Generali Francesco Sicilia e Francesco Sisinni, ai Soprintendenti, ai dirigenti, alle autorità e a tutti gli studiosi che hanno consentito la realizzazione dell'imponente programma di Mostre, Convegni, pubblicazioni.

Il *Corpus-Atlante* sulla Roma di Sisto V, curato da Maria Luisa Madonna, viene a coronare insieme la grande Esposizione in Palazzo Venezia e la «*Bibliotheca Sixtina*», la serie di pubblicazioni promosse dal Comitato Nazionale - per il tramite di diverse, benemerite case editrici - che comprende una dozzina di tomi per varie migliaia di pagine.

Ci auguriamo, per concludere, che l'opera, curata da Maria Luisa Madonna, possa costituire una referenza imprescindibile non soltanto per gli studi sulla Roma di fine '500 ma più in generale sull'arte e sulla cultura della Controriforma, alle soglie di quella che Argan ha definito la «moderna civiltà dell'immagine».

Paolo Brezzi  
Presidente della Giunta Esecutiva  
del Comitato Nazionale Sistino

La storiografia del nostro secolo ha chiarito che la Roma di Sisto V segna insieme il coronamento dell'urbanistica rinascimentale e la nascita della città barocca. Se Sisto V arriva a identificarsi con la sua «Città Felice», la Roma sistina a sua volta attraverso la sua eccezionale identità si proietta verso il mondo. La Via Felice e gli altri rettifili puntano non soltanto verso le facciate, le cupole e gli obelischi posti a fondale, ma aprono idealmente la «strada» ai piani urbanistici delle capitali europee dell'età barocca. È stato affermato con enfasi che la Roma sistina sarebbe la prima città moderna d'Europa, anche se non tutti gli storici sembrano d'accordo sulla organicità di un «piano» urbanistico ambizioso ma realizzato soltanto in parte. I rettifili, gli snodi viari a stella e tridente, gli obelischi e le cupole diventano comunque segni distintivi di quella che Argan ha definito «Europa delle Capitali»: dalla Parigi di Enrico IV e di Re Sole fino a Londra o Berlino, o anche - aldilà dell'Atlantico - a Washington, la capitale degli States concepita insieme come nuova Versailles e nuova Roma.

Il *Corpus-Atlante*, che ricostruisce sistematicamente la grande vicenda della operatività sistina, costituisce una tappa fondamentale nelle iniziative promosse a partire dal 1980 dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, una struttura di ricerca ideata dal mio perduto maestro Giulio Carlo Argan, fermamente voluta dal Direttore Generale Francesco Sisinni e poi sostenuta dal suo successore Francesco Sicilia, col patrocinio illuminato dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

In tale prospettiva e con tali auspici il Centro di Studi ha potuto realizzare tutta una serie di iniziative sul duplice versante del Rinascimento e del Barocco, con particolare attenzione per lo studio della committenza pontificia. Nel quadro della «*Bibliotheca Sixtina*», il contributo del Centro di Studi potrà essere considerato globalmente solo dopo il completamento, ormai imminente, della pubblicazione degli Atti dei Convegni su Sisto V e del volume sulla decorazione pittorica del Palazzo Lateranense, in corso di stampa per i tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il pensiero deferente di chi in questi anni ha avuto la ventura di coordinare le celebrazioni sistine va, infine, a un altro maestro scomparso, Guglielmo De Angelis d'Ossat, che è stato primo Presidente del Comitato Nazionale, prima di lasciare l'incarico a uno storico insigne, Paolo Brezzi.

Marcello Fagiolo  
Coordinatore del Comitato Nazionale Sistino  
Direttore del Centro di Studi  
sulla Cultura e l'Immagine di Roma

## Sommario

### IX Presentazioni

### XI Maria Luisa Madonna, *Premessa*

#### *Parte prima*

- 1 LA PITTURA
- 3 C. Mandel, *Introduzione all'iconologia della pittura a Roma in età sistina*
- 17 C. Stefani, *Giovanni Guerra inventore e l'Iconologia*
- 35 M. Bevilacqua, *L'organizzazione dei cantieri pittorici sistini: note sul rapporto tra botteghe e committenza*
- 47 B. Haas, *Per una identificazione dei maestri dei cicli pittorici sistini*
- 59 A. Zuccari, *La Biblioteca Vaticana e i pittori sistini*
- 77 I.1. I cicli pittorici: commissioni pontificie  
1. La Biblioteca Vaticana (p. 77) 2. Palazzi Vaticani, Sala di Costantino (p. 91) 3a-b. Palazzi Vaticani, altri interventi (p. 92) 4. Il Palazzo Lateranense (p. 94) 4a. Palazzo Lateranense, Scala Pontificale (p. 103) 4b. Palazzo Lateranense, Cappella (p. 120) 5. S. Giovanni in Laterano, Loggia delle Benedizioni (p. 122) 6. La Scala Santa (p. 127) 7. La Cappella Sistina in S. Maria Maggiore (p. 137) 7a. S. Maria Maggiore, Tribuna (p. 143) 8. S. Girolamo degli Schiavoni (p. 145) 9. Villa Montalto (p. 152) 10. Palazzo pontificio del Quirinale (p. 162) 11. Ospedale dei Mendicanti (p. 162) 11a. Già Ospedale dei Mendicanti, chiesa di S. Francesco (p. 163) 12. S. Sabina (p. 163) 13. SS. Apostoli, convento (p. 164)
- 165 I.2. I cicli pittorici: commissioni municipali  
1. Palazzo dei Conservatori, Sala dei Capitani (p. 165) 2-3. Campidoglio, altri interventi (p. 167)
- 168 I.3. Altri cicli pittorici e pale d'altare in edifici religiosi  
1. Il Gesù (p. 168) 2. S. Adriano (p. 188) 3. S. Agostino (p. 189) 4. S. Antonio Abate (p. 194) 5. SS. Apostoli (p. 199) 6. S. Atanasio dei Greci (p. 199) 7. SS. Bartolomeo, Alessandro e Macuto (p. 200) 8. S. Bernardo alle Terme (p. 200) 9. S. Croce in Gerusalemme (p. 201) 10. S. Elena dei Credenzieri (p. 203) 11. S. Eligio dei Ferrarini (p. 204) 12. S. Giovanni in Capite (p. 204) 13. S. Giovanni Decollato (p. 204) 14. S. Giovanni dei Fiorentini (p. 210) 15. SS. Giovanni e Paolo (p. 212) 16. S. Lorenzo in Damaso (p. 212) 17. S. Lorenzo in Panisperna (p. 215) 18. S. Luigi dei Francesi (p. 216) 19. S. Maria in Aracoeli (p. 218) 20. S. Maria della Pietà al Campo Santo Teutonico (p. 226) 21. S. Maria di Loreto (p. 227) 22. S. Maria sopra Minerva (p. 230) 23. S. Maria dei Monti (p. 231) 24. S. Maria Scala Coeli (p. 238) 25. S. Maria in Traspontina (p. 239) 26. S. Maria in Trastevere (p. 242) 27. S. Maria in Vallicella (p. 246) 28. S. Maria in Via Lata (p. 251) 29. S. Pietro in Vaticano (p. 251) 30. S. Pietro in Montorio (p. 253) 31. S. Prassede (p. 257) 32. S. Pudenziana (p. 264) 33. SS. Quattro Coronati (p. 265) 34. S. Silvestro al Quirinale (p. 266) 35. S. Spirito in Sassia (p. 268) 36. S. Stefano del Cacco (p. 278) 37. S. Susanna (p. 279) 38. SS. Trinità dei Monti (p. 283)
- 285 I.4. Altri cicli pittorici in edifici civili  
1. Casa Fontana (p. 285) 2. Palazzetto Cenci (p. 285) 3. Palazzetto dei Piceni (p. 287) 4. Palazzo Altemps (p. 289) 5. Palazzo Cesi (p. 291) 6. Palazzo del Commendatore di S. Spirito in Sassia (p. 293) 7. Palazzo Rucellai (p. 297) 8. Palazzo Ruggieri (p. 311) 9. Palazzo Santori già Gaddi Cesi (p. 316) 10. Palazzo Vento Giustiniani (p. 317) 11. Villa Medici (p. 324) 12. Villa Sforza (p. 327)
- 331 I.5. Altri dipinti  
1. D. Alberti (p. 331) 2-4. G. Cesari (p. 332) 5. B. Croce (p. 334) 6. F. van de Casteele (p. 335) 7-8. A. Lilli (p. 337) 9. G.B. Pozzo (p. 340) 10. S. Pulzone (p. 343) 11. C. Roncalli (p. 343) 12-13. J. Zucchi (p. 345)

#### *Parte seconda*

- 347 IL DISEGNO
- 349 G. Morello, *Progetti e disegni per i «cantieri» sistini*
- 350 Schede

#### *Parte terza*

- 369 LA SCULTURA
- 371 P. Petrarola, *La scultura tardomanieristica a Roma*



- 382 III.1. *Sculture di commissione pontificia*  
 1. La Cappella Sistina in S. Maria Maggiore (p. 382) 2. S. Maria Maggiore, Monumento a Nicolò IV (p. 403) 3. Obelisco Vaticano, leoni sulla base (p. 405) 4-5. Colonna di Marc' Aurelio, Colonna Traiana, statue di san Paolo e san Pietro (p. 406) 6-7. B. Torrigiani. *Busti di Sisto V* (p. 408) 8. Busto-reliquiario di S. Petronilla (p. 411)
- 412 III.2. *Sculture di commissione municipale*  
 1. Statua di Sisto V in Campidoglio (p. 412) 2. S. Maria Nova, Monumento di Gregorio XI (p. 413)
- 416 III.3. *Altre sculture in edifici religiosi*
- 416 P. Cannata, *Memorie e ritratti*  
 1. S. Antonio dei Portoghesi (p. 420) 2. S. Girolamo della Carità (p. 420) 3. S. Lorenzo in Panisperna (p. 421) 4. S. Maria dell'Anima (p. 421) 5. S. Maria in Aracoeli (p. 422) 6. S. Maria Maggiore (p. 424) 7. S. Maria sopra Minerva (p. 427) 8. S. Maria dei Monti (p. 429) 9. S. Maria della Pace (p. 429) 10. S. Maria del Popolo (p. 430) 11. S. Maria in Trastevere (p. 430) 12. S. Maria in Via Lata (p. 432) 13. SS. Trinità de Pellegrini (p. 432)
- 434 III.4. *Altre opere di scultura*  
 1. P. P. Olivieri (p. 434) 2-4. L. Del Duca (p. 435) 5-6. B. Torrigiani (p. 437) 7. J. C. Cobaert (p. 438) 8-9. F. Vacca (p. 438) 10. J. Vivio (p. 439)

*Parte quarta*

- 441 MONETE E MEDAGLIE
- 443 IV.1. G. Alteri, *La numismatica di Sisto V*  
 445 Schede
- 447 IV.2. G. Alteri, *Le medaglie*  
 450 Schede

*Parte quinta*

- 461 LA BIBLIOTECA VATICANA
- 463 V.1 G. Morello, *La Biblioteca Vaticana di Sisto V*  
 469 *Nota su Federico Ranaldi e Silvio Antoniano* (D. Frascarelli)  
 471 Schede
- 474 V.2. P. Munafò, N. Muratore, *Sisto V e Angelo Rocca*  
 481 Schede

*Parte sesta*

- 485 CULTURA E PRODUZIONE LIBRARIA
- 487 VI.1 L. Bellingeri, P. Costabile, *Dinamiche produttive e mercato editoriale*  
 491 Schede
- 494 VI.2. P. Urbani, *Controversie teologiche al tempo di Sisto V*  
 496 Schede
- 498 VI.3. R. Fioravanti, *Sisto V e le guerre di religione in Francia*  
 501 Schede
- 504 VI.4. M. T. Rosa Corsini, *Sisto V e l'Oratorio di san Filippo Neri*  
 507 Schede
- 511 VI.5. A. Morelli, *La vita musicale a Roma al tempo di Sisto V*  
 514 Schede
- 515 VI.6. *Araldica* (L. Giallombardo)
- 519 APPENDICI
- 521 Biografie di pittori, incisori, doratori  
 551 Biografie di scultori, scalpellini, stuccatori, intagliatori, fonditori, orefici, medaglisti  
 568 Bibliografia

COMITATO NAZIONALE  
PER LE CELEBRAZIONI DEL  
IV CENTENARIO DEL PONTIFICATO  
DI SISTO V (1585-90)

Ministro per i Beni Culturali e Ambientali  
(Presidente)  
Ministro per gli Affari Esteri  
Ministro della Pubblica Istruzione  
On. Arnaldo Forlani  
S. Em.za Rev.ma Card. Pietro Palazzini,  
Prefetto emerito della Congregazione per le  
cause dei Santi  
Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede  
Presidente onorario della Pontificia  
Commissione Centrale per l'Arte Sacra  
in Italia  
Presidente della Pontificia Commissione  
Centrale per l'Arte Sacra in Italia  
Presidente della Giunta Regionale del Lazio  
Presidente della Giunta Regionale delle  
Marche  
Presidente dell'Amministrazione  
Provinciale di Ancona  
Presidente dell'Amministrazione  
Provinciale di Ascoli Piceno  
Presidente dell'Amministrazione  
Provinciale di Macerata  
Presidente dell'Amministrazione  
Provinciale di Roma  
Sindaco di Ascoli  
Sindaco di Camerino  
Sindaco di Fermo  
Sindaco di Grottammare  
Sindaco di Loreto  
Sindaco di Montalto  
Sindaco di Roma  
 Rettore dell'Università di Ancona  
 Rettore dell'Università di Camerino  
 Rettore dell'Università di Macerata  
 Rettore dell'Università di Roma  
 «La Sapienza»  
 Rettore dell'Università di Roma  
 «Tor Vergata»  
 Rettore dell'Università di Urbino  
 Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per  
 i Beni Ambientali, Architettonici,  
 Archeologici, Artistici e Storici  
 Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per  
 i Beni Librari e gli Istituti Culturali  
 Direttore Generale dell'Ufficio Centrale per  
 i Beni Archivistici  
 Direttore Generale per l'Istruzione  
 Universitaria – Ministero della Pubblica  
 Istruzione  
 Direttore Generale per la Cooperazione  
 Culturale – Ministero per gli Affari Esteri  
 Arcivescovo delegato pontificio di Loreto  
 Delegato per la Città del Vaticano  
 Arcivescovo di Fermo  
 Vescovo di Ascoli Piceno  
 Vescovo di Camerino  
 Vescovo di Montalto  
 Ministro Generale dei Minori Conventuali  
 Preside della Pontificia Facoltà Teologica di  
 S. Bonaventura dei Frati Minori Conventuali  
 Primicerio della Fabbrica di Loreto  
 Direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte –  
 Università di Roma «La Sapienza»  
 Direttore del Dipartimento di Storia –  
 Università di Roma «La Sapienza»  
 Direttore del Dipartimento di Storia del-

l'Architettura e Conservazione dei Beni  
Architettonici – Università di Roma  
«La Sapienza»  
Presidente della Deputazione di Storia  
Patria per le Marche  
Presidente della Società Romana di Storia  
Patria  
Presidente dell'Istituto Storico Italiano per  
l'Età Moderna e Contemporanea  
Presidente del Centro di Studi Avellaniti  
Presidente del Centro Studi per la Storia  
dell'Architettura  
Presidente del Centro Studi sulla Cultura e  
l'Immagine di Roma  
Presidente dell'Accademia Nazionale dei  
Lincei  
Presidente dell'Accademia Nazionale di  
S. Luca  
Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi  
Romani  
Presidente dell'Accademia Sistina  
Direttore Generale dell'Istituto della  
Enciclopedia Italiana  
Direttore dell'Istituto Centrale per il  
Catalogo e la Documentazione  
Direttore della rivista «Studia Picena»  
Direttore dell'Istituto Poligrafico e Zecca  
dello Stato  
Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana  
Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano  
Delegato della Rev. Fabbrica di S. Pietro  
Direttore Generale dei Monumenti, Musei e  
Gallerie Pontificie  
Direttore dell'ENIT  
Presidente dell'ACRI  
Presidente dell'ABI  
Direttore dell'Archivio di Stato di Ancona  
Direttore dell'Archivio di Stato di Ascoli  
Piceno.  
Direttore dell'Archivio di Stato di Macerata  
Direttore dell'Archivio di Stato di Pesaro  
Direttore dell'Archivio di Stato di Roma  
Soprintendente per i Beni Ambientali e  
Architettonici di Roma  
Soprintendente per i Beni Ambientali e  
Architettonici del Lazio  
Soprintendente per i Beni Ambientali e  
Architettonici delle Marche  
Soprintendente per i Beni Artistici e Storici  
di Roma  
Soprintendente per i Beni Artistici e Storici  
delle Marche  
Direttore della Biblioteca Nazionale  
Centrale di Roma  
Direttore della Biblioteca Hertziana  
Direttore della Biblioteca di Storia Moderna  
e Contemporanea  
Direttore dell'Istituto di Archeologia e  
Storia dell'Arte  
Giulio Carlo Argan, Accademia Nazionale  
dei Lincei  
Eugenio Battisti, Università di Roma  
«Tor Vergata»  
Sandro Benedetti, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Renato Bonelli, Università di Roma  
«La Sapienza»

Franco Borsi, Università di Firenze  
Corrado Bozzoni, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Paolo Brezzi, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Arnaldo Bruschi, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Maurizio Calvesi, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Giovanni Carbonara, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Guglielmo De Angelis d'Ossat, Accademia  
Nazionale dei Lincei  
Romeo De Maio, Università di Salerno  
Gabriele De Rosa, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Marcello Fagiolo, Università di Firenze  
Luigi Fiorani, Biblioteca Apostolica Vaticana  
Enrico Guidoni, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Richard Krautheimer, Biblioteca Hertziana  
Georg Lutz, Istituto Storico Germanico di  
Roma  
Maria Luisa Madonna, Università  
di Palermo  
Torgil Magnuson, Istituto di Cultura  
Svedese di Roma  
Gaetano Miarelli Mariani, Università  
di Roma «La Sapienza»  
Giovanni Morello, Biblioteca Apostolica  
Vaticana  
Paolo Portoghesi, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Paolo Prodi, Università di Trento  
Gianfranco Spagnesi, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Luigi Spezzaferro, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Claudio Tiberi, Università di Roma  
«La Sapienza»  
Pietro Zampetti, Università di Urbino  
Giuseppe Zander, Università di Roma  
«La Sapienza»

*Giunta Esecutiva*

Paolo Brezzi (Presidente)  
Marcello Fagiolo (Coordinatore)  
Sandro Benedetti (Tesoriere)  
S.E. Giuseppe Chiaretti, Vescovo  
di Montalto  
Presidente della Giunta Regionale del Lazio  
Presidente della Giunta Regionale  
delle Marche

*Sede*

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali,  
Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti  
Culturali, Via di Villa Sacchetti 5, 00197  
Roma

*Segreteria*

e/o Centro di Studi sulla Cultura e l'Imma-  
gine di Roma, Via della Lungara 10, 00165  
Roma

ROMA DI SISTO V  
LE ARTI E LA CULTURA

*Ideazione e cura scientifica dell'opera:*

Maria Luisa Madonna

*Comitato di redazione del Corpus delle Arti*

Mario Bevilacqua (coordinatore)

Pietro Cannata

Maria Barbara Guerrieri Borsoi

Sergio Lombardi

Antonella Pampalone

Sebastiano Roberto

Gianluca Tancioni

Rita Torchetti

Patrizia Tosini

Hanno collaborato inoltre

Giampaolo Belardinelli

Anna Capuzzi

Stefania Costantini

Enza Milanese

Emilia Anna Talamo

Segretaria di Redazione

Anna Capuzzi

*Autori dei testi*

(con indicazione delle sigle degli autori delle biografie)

Sivigliano Alloisi

Giancarlo Alteri

Rosanna Barbiellini Amidei (R.B.A.)

Liliana Barroero

Giampaolo Belardinelli (G.B.)

Luca Bellingeri

Mario Bevilacqua (M.B.)

Maria Grazia Bernardini

Angela Böck

Pietro Cannata (P.C.)

Roberto Cannata

Camilla Capitani

Luisa Cardilli Alloisi

Livia Carloni (L.C.)

Sandro Corradini (S.C.)

Flaminia Cosmelli

Patrizia Costabile

Sigrid Epp

Marcello Fagiolo

Rita Fioravanti

Dalma Frascarelli

Laura Giallombardo

Flaminia Giorgi Rossi

Maria Barbara Guerrieri Borsoi (M.B.G.B.)

Bruno Haas

Kristina Herrmann Fiore

Gloria Labella

Sergio Lombardi (S.L.)

Maria Luisa Madonna

Giuseppina Magnanimi

Corinne Mandel

Paola Mangia Renda

Marina Marinelli (M.M.)

Olga Melasecchi (O.M.)

Anna Melorio (A.M.)

Isabella Menichini (I.M.)

Enza Milanese

Lorenza Mochi Onori

Philippe Morel

Arnaldo Morelli

Giovanni Morello

Paola Munafò

Nicoletta Muratore

Antonella Pampalone (A.P.)

Pietro Petrarroia (P.P.)

Daniela Porro

Sebastiano Roberto

Maria Teresa Rosa Corsini

Laura Russo

Luana Selvetella (L.S.)

Chiara Stefani

Emilia Anna Talamo (E.A.T.)

Gianluca Tancioni (G.T.)

Claudia Tempesta

Laura Tita Farinella

Maria Elisa Tittoni

Rita Torchetti (R.T.)

Patrizia Tosini (P.T.)

Paola Urbani

Luisa Vagnozzi (L.V.)

Rossella Vodret

Myriam Zerbi Fanna (M.Z.F.)

Alessandro Zuccari

*Traduzioni*

Mario Bevilacqua

Francesco Cocheti

Manuela Fabbri

Flaminia Giorgi Rossi

Patrizia Tosini

*Elaborati grafici e modelli*

Marcello Fagiolo (coordinamento)

Camilla Capitani

Giuseppe Nespeca

Silvana Pelle

Sebastiano Roberto

*Campagne fotografiche*

Araldo De Luca

Laboratorio fotografico dell'Istituto

Centrale per il Catalogo e la

Documentazione (Serena Romano,

direttore)

Laboratorio fotografico della

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici

di Roma (Giovanni Cortellesa, Giuliano

Ghelardini, Annino Loretelli, Gianfranco

Zecca)

Antonio Marsella

Humbertus Nicoletti Serra

Giorgio Vasari

*Progetto grafico*

Peter Eberle

Edizioni De Luca

*Coordinamento editoriale*

Maria Cristina Bonagura

*Direzione editoriale*

Anna Gramiccia

*Cura editoriale*

Maria Cristina Bonagura

Francesca Pagnotta

Federica Piantoni

Un altro problema derivava dall'annosa questione, posta dal Baglione, sui ruoli dei due pittori capimastri e sui rapporti con il papa e con la sua équipe di intellettuali. Sono state quanto mai preziose, per questo problema, le ricerche della Stefani col ritrovamento di alcune incisioni di Giovanni Guerra (1589): in particolare, il foglio con il *Paradiso mistico* e la raccolta di *Vari emblemi hieroglifici*. Senza entrare in merito alla questione, mi sembrano essenziali la dichiarazione apposta dall'artista sulla prima incisione («Havendo io per l'occasione nelle quali io intervengo di continuo per servizio di N. Sre. Sisto V circa le pitture, che si fanno in diverse fabbriche, espresso un mio pensiero sopra la forma e il sito del Paradiso Terrestre, tra l'histoire dipinte per ornamento della scala santa...») e soprattutto l'eccezionale serie, rinvenuta dalla Stefani, dei disegni dello stesso Guerra (coll. Rotschild, Louvre) dove l'artista testimonia il suo ruolo di creatore di figure allegoriche (in significativo collegamento con l'*Iconologia* di Cesare Ripa) e dunque di pittore-intellettuale autonomo. Senza per questo dover presumere una diminuzione del ruolo dei teologi che dettavano le linee di programma, né intaccare l'autorità del Nebbia, peraltro grande e provato pittore.

Nei due saggi citati, ma anche in varie schede (per esempio, quella di A. Pampalone sulla *Esaltazione della Croce* in S. Spirito in Sassia, o di L. Mochi Onori sulla decorazione della Villa Sforza) emergono gli elementi per rispondere al gravoso quesito di fondo, emergente non solo nel cantiere sistino, su due punti essenziali per una lettura più credibile dell'opera d'arte: da una parte l'individuazione di un più ampio registro di personaggi della cultura laica e religiosa - cui gli artisti potevano riferirsi piuttosto che ai consueti trattatisti -, e dall'altra il complesso tessuto delle relazioni tra il mondo della committenza e quello degli artisti.

3. L'identità degli artisti. La nostra ricerca ha portato molto avanti il discorso del riconoscimento degli artisti dei cantieri sistini. Proprio il confronto con le opere nella città permette di allargare il numero e/o il catalogo dei pittori «ritrovati», così come il tentativo di serrata lettura stilistica di Bruno Haas e di Alessandro Zuccari (che peraltro ha pubblicato il suo volume proprio stimolato da queste ricerche in atto).

Da una nostra veloce verifica, constatiamo che sui circa 55 pittori emersi dal censimento delle opere non sistine, rigorosamente datate, tre non risiedono a Roma ma inviano le loro opere (J. Bassano, F. Barocci, D. Cresti), il più richiesto è il Circignani con ben otto cantieri; seguono con sei cantieri ciascuno G. Cesari, C. Nebbia, J. Zucchi; con cinque G. De Vecchi, G. Muziano, C. Roncalli; con quattro C. Conti, G. B. Lombardelli, S. Pulzone; con tre D. Alberti, P. Cati, G. B. Ricci, G. B. Pozzo, F. Zuccari; con due V. Alberi, C. Arbasia, G. B. Cavagna, V. Conti, T. Laureti, A. Lilli, V. Salimbeni, R. Sasso (due opere), G. Valeriano; con uno G. e C. Alberti, B. Baldi, A. Bardi, P. P. Bonzi, P. Bril, G. Celio, B. Croce, G. De Franceschi, F. Fenzoni, G. B. Fiammeri, A. Fiammingo, G. Guerra, S. Guerra, J. Heintz il v., G. Lavagna, L. Lanzoni, A. Lomi, N. Martinelli, P. Nogari, A. Nucci, B. Sogliani, D. Spagnuolo, G. Stella, V. Stella, A. Tempesta, C. Torelli, A. Viviani, F. Zucchi.

Da questa prima quantificazione, risulta evidente che se Nebbia, da consumato artista di grandi cantieri, può mantenere rapporti ampi con la committenza nella città (poiché probabilmente era proprio lui ad avere più consuetudine con un rilevante numero di artisti sia di bottega sia a giornata), Guerra

invece si limita, per quanto finora si sappia, a un unico cantiere, per giunta assai modesto. Sappiamo anche che proprio in questi anni sistini (dal 1589, come ha dimostrato la Stefani) Guerra inizia a produrre incisioni a stampa, mentre è nota pure la sua attività di progettista di grandi apparati decorativi attraverso i suoi disegni, probabilmente poi fatti eseguire da altri artisti. In questo senso possono essere letti i due disegni dell'École des Beaux Arts di Parigi attribuiti dalla Goguel a Guerra, in cui proponiamo di leggere il progetto per la decorazione di un Salone in Palazzo Rucellai al Corso. Salone da intendere secondo la tipologia classica del salone da ricevimento dei più grandi palazzi romani (come Palazzo Farnese) sviluppati su due piani.

Viene quindi tentato per la prima volta a vasto raggio un censimento dei disegni preparatori per i cicli pittorici e i complessi scultorei. A Giovanni Morello, con la collaborazione di Mario Bevilacqua, abbiamo affidato una prima schedatura, che si rivela già sorprendentemente chiarificatrice, pur senza pretese di esaustività.

La sezione della scultura si è avvalsa in una prima fase della collaborazione di Pietro Petrarola (poi impossibilitato a proseguire a causa del sopravvenuto incarico di Soprintendente per i Beni Artistici e Storici di Milano), e dell'assistenza di Pietro Cannata e di Sergio Lombardi. Se il settore riguardante la committenza strettamente sistina si arricchisce di una notevole serie di precisazioni (cito il caso del Tabernacolo della Cappella Sistina, dove sono stati messi in rilievo gli esiti dei pesanti restauri del tempo di Pio IX), lo scandaglio nella committenza privata ha riservato non poche novità.

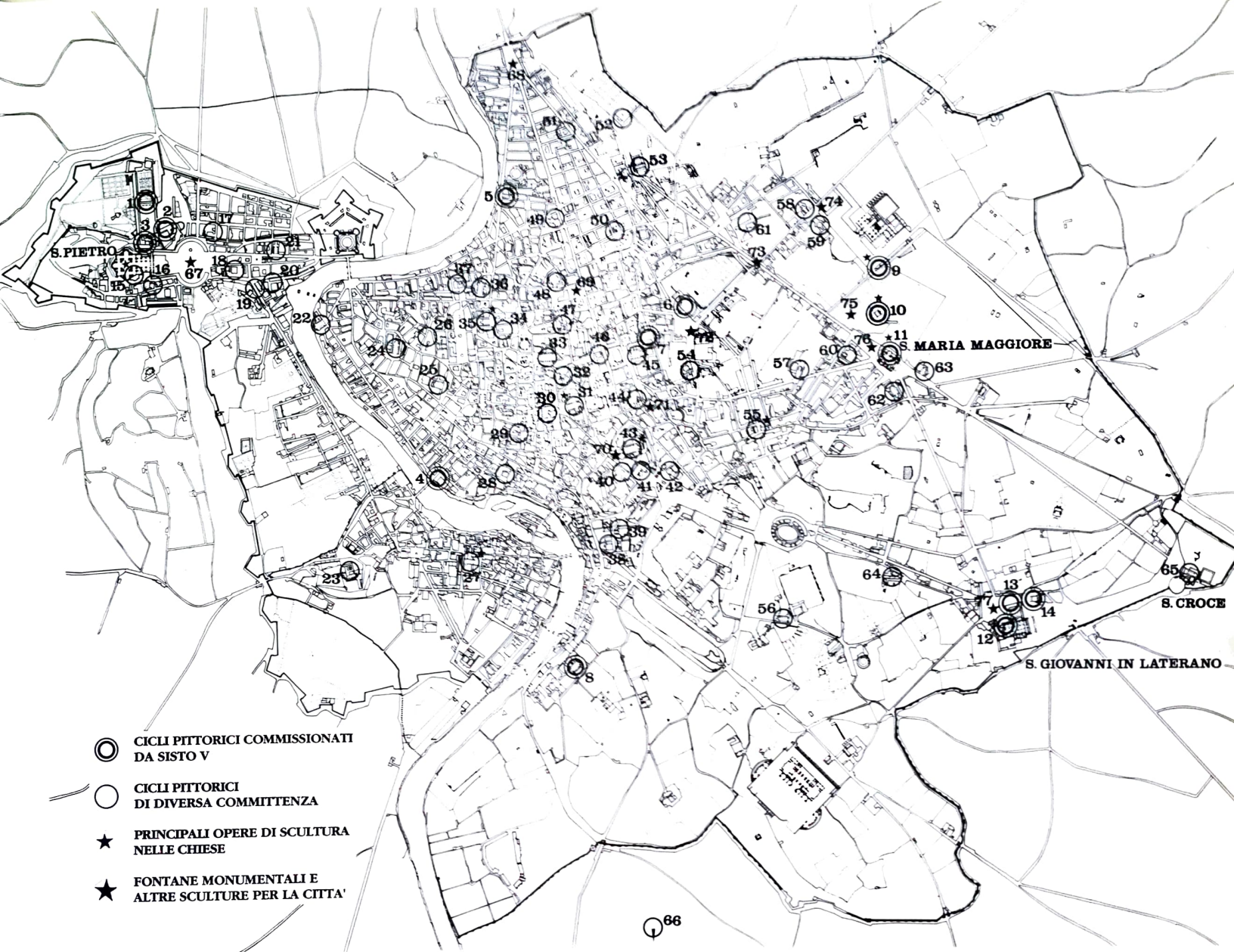
Le nuove campagne fotografiche condotte dalla Soprintendenza Archeologica di Roma hanno permesso di avvicinare finalmente le due formidabili statue in bronzo apposte sulle Colonne coelidi, tanto da confermare con prepotenza una statura senza dubbio di caposcuola all'artista modellatore (ci rammarichiamo di aver avuto le foto solo quando il volume era già agli impaginati, e dunque le pubblichiamo senza una ponderata meditazione di studio); nel San Pietro, già possiamo intravedere il deciso e fortemente espressivo incidere i tratti caratteriali del Cordier nell'*Enrico IV* del Laterano.

La paziente messa a punto di Cannata sul tema della sepoltura, l'area di maggiore sperimentazione insieme con il restauro dell'antico (che affronteremo nel secondo volume), offre uno strumento indispensabile.

Tra le preziose scoperte di Cannata sulle opere mobili ricordiamo: il rilievo torinese dell'Olivieri, il Marc'Aurelio di Del Duca con la bella firma sotto il piedistallo, e gli altri due bronzetti delduchiani che si dimostrano repliche dal Tabernacolo.

Per limitarci a qualche considerazione sulle scelte iconografiche, ricorderemo che i contenuti dei vari cicli, di regola legati alle funzioni simboliche delle diverse fabbriche, vengono elaborati dal gruppo di teologi della cerchia papale (su cui sembra predominare la figura del cardinale Silvio Antoniano), anche secondo un iter concettuale di assimilazione di Roma a Gerusalemme, dettato dalla volontà del pontefice stesso e sovente variato in corso d'opera, a testimonianza di un dibattito quanto mai acceso.

Sul fronte sacro, alla Cappella Sistina, con la sua triplice funzione di nuova Betlem, di mausoleo papale, e di cappella del Sacramento, ove concorrono le tre arti ad illustrare un complesso programma teologico (la pittura sottolinea l'infanzia di Cristo e le storie di Maria), la Scala Santa risponde, in quanto



Rilevamento dei cicli pittorici sistini e di altre committenze e delle sculture di committenza pontificia (elaborazione di M. L. Madonna; disegno di C. Capitani, A. Fortuzzi, S. Roberto, su pianta-base derivata dal Nolli, 1748).

1. Biblioteca Vaticana (p. 77)
2. Palazzi Vaticani, Sala di Costantino (p. 91)
3. Palazzi Vaticani, altri interventi (p. 93)
4. Ospedale dei Mendicanti (p. 162)
5. S. Girolamo degli Schiavoni (p. 145)
6. Palazzo pontificio al Quirinale (p. 162)
7. SS. Apostoli, convento (p. 164)
8. S. Sabina (p. 163)
9. Palazzo alle Terme di Villa Montalto (p. 156)
10. Casino Felice di Villa Montalto (p. 152)
11. S. Maria Maggiore, Cappella Sistina; Monumento a Nicolò IV (pp. 137, 382, 403)
12. S. Giovanni in Laterano, Loggia delle Benedizioni (p. 122)
13. Palazzo Lateranense (p. 94)
14. La Scala Santa (p. 127)
15. S. Pietro in Vaticano (p. 251)
16. S. Maria della Pietà al Campo Santo Teutonico (p. 226)
17. Casa Fontana (p. 285)
18. Palazzo Cesi (p. 291)
19. S. Spirito in Sassia (p. 268)
20. Palazzo del Commendatore di S. Spirito in Sassia (p. 293)

21. S. Maria in Traspontina (p. 239)
22. S. Giovanni dei Fiorentini (p. 210)
23. S. Pietro in Montorio (p. 253)
24. S. Maria in Vallicella (p. 246)
25. S. Lorenzo in Damaso (p. 212)
26. Palazzetto dei Piceni (p. 287)
27. S. Maria in Trastevere (p. 242)
28. Palazzetto Cenci (p. 285)
29. S. Elena dei Credenzeri (p. 203)
30. Palazzo Ruggieri (p. 311)
31. Il Gesù (p. 168)
32. S. Stefano del Cacco (p. 278)
33. S. Maria sopra Minerva (p. 230)
34. Palazzo Vento Giustiniani (p. 317)
35. S. Luigi dei Francesi (p. 216)
36. S. Agostino (p. 189)
37. Palazzo Altemps (p. 289)
38. S. Giovanni Decollato (p. 204)
39. S. Eligio dei Ferrari (p. 204)
40. Palazzo dei Conservatori, Sala dei Capitani (p. 165)
41. Campidoglio, altri interventi (p. 167)
42. S. Adriano (p. 188)
43. S. Maria in Aracoeli (p. 218)
44. S. Maria di Loreto (p. 227)
45. SS. Apostoli (p. 199)
46. S. Maria in Via Lata (p. 251)
47. SS. Bartolomeo, Alessandro e Macuto (p. 200)
48. Palazzo Santori già Gaddi Cesi (p. 316)
49. Palazzo Rucellai (p. 297)

50. S. Giovanni in Capite (p. 204)
51. S. Atanasio dei Greci (p. 199)
52. Villa Medici (p. 324)
53. SS. Trinità dei Monti (p. 283)
54. S. Silvestro al Quirinale (p. 266)
55. S. Maria dei Monti (p. 231)
56. SS. Giovanni e Paolo (p. 212)
57. S. Lorenzo in Panisperna (p. 215)
58. S. Susanna (p. 279)
59. S. Bernardo alle Terme (p. 200)
60. S. Pudenziana (p. 264)
61. Villa Sforza (p. 327)
62. S. Prassede (p. 257)
63. S. Antonio Abate (p. 194)
64. SS. Quattro Coronati (p. 265)
65. S. Croce in Gerusalemme (p. 201)
66. S. Maria Scala Coeli (p. 238)
67. Obelisco Vaticano, leoni alla base (p. 405)
68. Obelisco di piazza del Popolo
69. Colonna di Marco Aurelio, restauri e statua di san Paolo (p. 406)
70. Trofei di Mario, sistemazione sul Campidoglio
71. Colonna Traiana, statua di san Pietro (p. 406)
72. Dioscuri del Quirinale, restauro e sistemazione
73. Quattro Fontane
74. Fontana del Mosè
75. Fontane di Villa Montalto
76. Obelisco Esquilino
77. Obelisco Laterano

razione, S. Lorenzo in Damaso e S. Maria Scala Coeli). Solo per cinque cardinali si registrano interventi, seppure parziali, nelle loro dimore gentilizie: Ferdinando de' Medici, Alessandro Sforza di Santafiora, Marco Sittich Altemps, Pier Donato Cesi e G. A. Santori di Santaseverina, cioè il fior fiore dell'aristocrazia curiale. Tra gli ecclesiastici, che a vario titolo hanno a cuore una chiesa, sei la decorano in vario modo; soltanto due si occupano dell'abbellimento della loro residenza privata, ma entrambi i casi presentano problematiche complesse: monsignor Vento, il cui sontuoso palazzo sarà subito rilevato dai banchieri Giustiniani, che ne proseguiranno la decorazione, e il vescovo Gaspare Cenci, che nel palazzo di famiglia è committente con i fratelli (tra questi va ricordato Melchiorre, conservatore capitolino e dunque uno dei responsabili dell'affidamento al Laureti della decorazione del Palazzo dei Conservatori). Attraverso i rispettivi Capitoli, quattro chiese subiscono importanti opere di intervento artistico; si aggiungono i cantieri promossi da sei gruppi societari che fanno capo a confraternite o a Università. I laici (appartenenti all'antica nobiltà feudale, all'aristocrazia cittadina, al cetto mercantile e bancario, all'aristocrazia curiale, ed anche a esponenti del gruppo sociale dei convertiti) committenti di cicli per le cappelle di cui detengono il giuspatronato sono almeno venticinque. Solo cinque famiglie fanno decorare i loro palazzi; in questo caso è interessante far notare che il palazzo del facoltoso Orazio Rucellai, banchiere fiorentino strettamente legato a Ferdinando de' Medici, ma anche prestigioso uomo di fiducia della corte francese, offre con la Galleria di Jacopo Zucchi uno dei più importanti cicli di affreschi del secondo Cinquecento. Né è di minore rilevanza la decorazione del Palazzo di Gneo Pompeo Ruggieri che vede impegnati artisti (i fratelli Alberti) che detteranno legge di lì a pochi anni. Tra le chiese più recenti, finalmente pronte per essere decorate, abbiamo il Gesù con sei cappelle, la cupola e la pala d'altare; la Madonna dei Monti (tre cappelle), la Traspontina (due) e la Vallicella (tre). Nelle chiese francescane fervono i lavori, ma soprattutto è l'Aracoeli con le sue tre cappelle a predominare, anche perché il progetto sistino per i SS. Apostoli (che doveva eguagliare le magnificenze gesuitico-farnesiane del Gesù) non decolla (Sisto riuscirà solo a far edificare la Cappella Colonna). È possibile avanzare in questa sede l'ipotesi di una pressione diretta del papa per la decorazione del chiostro di S. Pietro in Montorio (con le storie di san Francesco) commissionato dal cardinale titolare Costanzo Boccafuoco, frate minore conventuale protetto di Sisto (stemmi sistini appaiono nella decorazione). Nelle chiese, quantitativamente, prevalgono i temi mariani (15); seguono cicli o storie isolate della passione di Cristo (8), le storie dei santi martiri (9); san Lorenzo ha almeno tre sedi), l'esaltazione della croce (3), storie di santi eremiti (2), storie di san Francesco (3), temi apostolici (3), in ultimo il tema angelico (rara l'iconografia vetero-testamentaria).

2. Il mistero del funzionamento a orologeria del grande cantiere sistino sembrava altresì monopolizzare tutta la potenzialità creativa della città, e per giunta la sua struttura piramidale, così come appare dai documenti, poneva all'inizio svariati problemi. Con la puntualizzazione della cronologia ci si è resi conto della perfetta sincronizzazione dei ritmi che consentivano la successione coordinata dei vari cantieri a partire dai primi due interventi del 1586, accomunati dal tono tanto minore rispetto ai successivi: lo Scalone Pontificale del Palazzo Lateranense e la nuova Scala in Vaticano entrambi costruiti da

Domenico Fontana con la direzione artistica affidata per il primo all'impresa di Giovanni Paolo Severi e Giovan Battista Cavagna, per la seconda a Giovanni Guerra e «compagni» (si presume la presenza di Cesare Nebbia, pittore già impegnato nei cantieri gregoriani).

Il secondo lotto di lavori va dagli ultimi mesi del 1586 alla fine del 1587 con la decorazione della Cappella Sistina in S. Maria Maggiore, opera polisemantica che il papa aveva concepito già nel periodo del cardinalato e affidata, dopo aver vagliato vari progetti, a Domenico Fontana: la decorazione è affidata a Cesare Nebbia. Entro il 1587 si costruisce e decora la Scala Santa (i venerati gradini verranno sistemati solo a decorazione ultimata, nella seconda metà dell'anno successivo): firmatari dell'apparato decorativo sono Nebbia e Guerra consociati. Nel 1587 sempre con la direzione artistica di Nebbia e Guerra inizia la decorazione della nuova Loggia delle Benedizioni in Laterano (il portico sottostante viene decorato nel 1588). Tra l'aprile del 1588 e l'aprile del 1589 lo stesso team dirige la decorazione del nuovo maestoso Palazzo Lateranense, contemporaneamente al ciclo della Biblioteca Vaticana (la conclusione è della primavera del 1589). La Villa Montalto, il cui Casino risaliva al periodo del cardinalato (tra gli autori di una serie di affreschi documentati al 1580-81 è presente Giovanni Paolo Severi), viene decorata nel suo complesso di villa-palazzo tra il 1586 e il 1589 ancora dall'équipe Nebbia-Guerra; gli ultimi cantieri del Palazzo del Quirinale (Nebbia-Guerra, non ultimato) e di S. Girolamo degli Schiavoni (Guerra) sono del 1590.

Considerando che Tommaso Laureti era stato licenziato già nel dicembre 1585 (il suo allievo Antonio Scalvati aveva portato a termine la volta della Sala di Costantino in Vaticano), e che, spazzata via l'impresa di Severi e Cavagna, tutta l'attività era venuta a concentrarsi nelle mani di Nebbia e Guerra, il primo nodo problematico da affrontare era la quantificazione delle botteghe e degli artisti operanti a Roma e l'individuazione delle dinamiche di mercato e di spartizione del lavoro, con un'ipotesi di base che prevedeva di ristabilire - aldilà delle conclusioni prospettate da una storiografia troppo radicale - la veridicità di rapporti fluidi e fluttuanti tra domanda e offerta di lavoro. E, soprattutto, di rileggere i fatti senza paracocchi ideologizzanti ancora focalizzati su contrapposizioni obsolete tra il papa e la municipalità, tra Sisto e i suoi immediati predecessori o successori; o, ancora, su netti schieramenti «Medici contro Farnese» ovvero «Sisto contro entrambi» e così via: topoi storiografici - assolutamente nocivi per un approccio disincantato verso i dati documentari - che hanno provocato vere e proprie *damnationes memoriae* per intere schiere di artisti ritenuti di un partito piuttosto che di un altro. Una più corretta analisi storica presenta invece un continuo movimento all'interno della compagine di potere, relazioni sempre diverse tra questa e la società, situazioni che, d'altronde, sembrano solo sfiorare il mondo dell'arte asservito a ben altri sistemi.

La schedatura sistematica delle opere e il censimento degli artisti (attraverso anche i conti registrati nei fondi dell'Accademia di S. Luca) rispondono abbastanza eloquentemente a queste domande. Abbiamo affidato il compito di trarre le prime conclusioni su questa ipotesi di lavoro a Mario Bevilacqua che molto efficacemente ha dato ordine al vastissimo materiale documentario, fino a concretizzare un quadro, assai più realistico, delle presenze e dei rapporti tra i pittori, e tra questi e la committenza, chiarendo il funzionamento del cantiere sistino e dei suoi risvolti economico-finanziari.